

# Sanità, la rivoluzione al via nel 2016:

## «I dipendenti possono stare tranquilli»

CRISTINA VERCELLONE

A Lodi dal 2012 lascia, a malincuore, la direzione dell'Asl. Fabio Russo, classe 1948, laureato in sociologia, residente con la famiglia a Brescia, avrebbe voluto essere tra i manager del nuovo sistema sanitario riformato dalla giunta regionale Maroni, ma la legge non gliel'ha consentito. È obbligato ad andare in pensione. In testa però ha già dei progetti, sempre di tipo sanitario, ovvio. Li alternerà alla passione per la pesca e a qualche trasferta nella sua amata Sicilia tra il mare e gli ulivi.

**Che giudizio dà alla sua esperienza a Lodi?**

«Positivo. Sono contento che sia Giuseppe Rossi il direttore generale della nuova Asst, Azienda socio-sanitaria territoriale. Questo dà continuità e poi abbiamo avuto un grande rapporto di collaborazione io e Rossi».

**Da quanti anni lavora in sanità?**

«Ho iniziato nel 1998 come direttore amministrativo dell'Asl di Bergamo. Ho avuto la fortuna di traghettare tutto il sistema sanitario. L'Asl separata dall'Azienda ospedaliera è nata con me e finisce con me. Ho iniziato il percorso con l'avvio della legge 31e termino con il suo superamento».

**Asl e Ao erano insieme, Formigoni le ha separate e ora le fondono ancora...**

«Non è proprio così. Intanto c'è il concetto di azienda che continua a sussistere con Roberto Maroni. È vero che si sono fuse, però nell'Asst c'è la parte di cura delle acuzie, cioè gli ospedali e di cura della cronicità. Il direttore sanitario coordina le attività per le acuzie e il socio sanitario per i cronici e il territorio. Il tutto sotto il governo di un'unica direzione generale che fa sintesi».

**Le dispiace andare in pensione?**

«Giudico positivamente la nuova riforma sanitaria. Se la legge Madia non mi avesse fermato, mi sarebbe piaciuto mettere in campo la mia esperienza nata proprio con il passaggio dall'Ussl all'Asl».

**Cosa passerà dell'Asl all'Asst?**

«Siamo ancora in una fase di transizione, le linee guida stanno per arrivare».

**Alcuni dipendenti passeranno nell'altra azienda?**

«Nell'arco della seconda metà del 2016 si definiranno meglio le collocazioni, ma sarà prioritaria l'attuale sede di lavoro. I dipendenti possono stare tranquilli. Se uno lavora a Casale o a Codogno, per esempio, resterà lì».

**Quanti dipendenti ha l'Asl?**

«450».

**Qual è il risultato ottenuto che vi rende più orgogliosi?**

«Intanto aver raggiunto sempre gli obiettivi dati dalla Regione. Tra le cose importanti c'è il completamento dell'Rsa di Codogno, progetto avviato dal direttore precedente. La casa di riposo ha delle prospettive di crescita interessanti, soprattutto ora che è avvenuta la cessione del ramo d'azienda all'Asp. Un'altra cosa importante è l'attivazione del Pot, il Presidio ospedaliero territoriale, di Sant'Angelo, in sintonia con l'Azienda ospedaliera. Vado fiero anche del nostro piano energetico che ha ottimizzato i benefici in termini ambientali recuperando circa 160 mila euro di costi in meno. È stato un progetto all'avanguardia».

**Altri risultati?**

«C'è il rinnovo automatico delle esenzioni e le prescrizioni informa-



“

I successi più vistosi? Completare la rsa di Codogno e il passaggio di Sant'Angelo a presidio territoriale che ci ha permesso di risparmiare 160mila euro

tizzate». **Il sistema informatico però spesso non funziona...**

«Ho riscontrato problemi di questo tipo a Livraga, mi sembra, ma in collaborazione con il sindaco abbiamo risolto le difficoltà di collegamento grazie alla parabola satellitare. Anche per quanto riguarda la ricetta elettronica, nonostante alcune incomprensioni iniziali, poi siamo arrivati a 550mila ricette, superando l'obiettivo che era di 490mila».

**Altri motivi di orgoglio?**

«Il dipartimento veterinario. La macellazione d'urgenza, nel Lodigiano, ammonta a oltre 3 mila casi. Si tratta della macellazione praticata direttamente nelle stalle quando gli animali non sono in grado di camminare».

**Nel Lodigiano sono ancora poche le persone che si sottopongono agli screening. Come mai c'è questa diffidenza?**

«Non c'è diffidenza. Forse c'è la paura ancestrale di andare a scoprire qualcosa che potrebbe preoccuparci. Il fatto è che lo screening serve a garantirci che stiamo bene, oppure a risolvere in anticipo una malattia che poi potrebbe diventare più seria».

**Sotto la vostra direzione si è assistito al passaggio**

**dall'Adi, Assistenza domiciliare integrata pubblica a quella gestita dai privati.**

«Il processo era già avviato. Gli esiti sono stati positivi».

**I medici di famiglia sono sempre oberati di lavoro e i pazienti devono sottoporsi ad attese allucinanti.**

«È vero, ma i massimalisti hanno 1500 pazienti. Sicuramente è una professione difficile. Il paziente è bombardato di informazioni e quando va dal medico esige spiegazioni e volte vuole sostituirsi a lui. I malati rubano più tempo, ma la funzione dei medici di famiglia è fondamentale. Siamo coscienti di fare pressing sui dottori, ma alla fine hanno risposto sempre in maniera positiva».

**Cosa c'è da migliorare?**

«Quello che verrà migliorato lo sarà con l'evoluzione del sistema sanitario: ottimizzare i servizi, ottimizzando l'impiego di risorse. Il 30 per cento dei cronici assorbe il 70

per cento del bilancio sanitario. Bisogna porre attenzione ai pazienti. Per esempio, un diabetico che non cura la sua malattia, poi si aggrava e costa di più al sistema».

**L'Asl deve controllare anche gli ospedali, ma le liste d'attesa sono lunghe...**

«I tempi delle prime visite sono ri-



“

Per il futuro bisogna ottimizzare i servizi e l'impiego di risorse: la cura dei malati cronici "pesa" per il 70% sui bilanci

spettati, sono quelle di controllo che sono più lunghe, ma le persone dovrebbero imparare che quando il medico prescrive il controllo tra 6 mesi devono andare subito a prenotare».

**Come sono i conti dell'Asl?**

«A postisimo. Il valore della produzione è di 352 milioni, mentre la gestione pura dell'Asl è di 118 milioni».

**I conti sono a posto però è servito il contributo della fondazione della Banca Popolare di Lodi per portare avanti il Registro tumori...**

«Il Registro tumori c'è da tempo, dal 2003 ha avuto la sua evoluzione, grazie ai finanziamenti del bilancio Asl, e sarebbe continuato. Il contributo è servito ad accelerare il lavoro, visto che siamo arrivati al 2012. Con il contributo abbiamo aumentato le ore di lavoro settimanali della dottoressa da 23 a 30. In più, per dare rigore scientifico ai dati, abbiamo ingaggiato un esperto di statistica. Senza i fondi eravamo al livello degli altri con l'elaborazione, invece siamo tra i più avanti».

**La festa di Natale con i dipendenti dell'Asl al ristorante Isola Caprera quanto è costata?**

«Tra i 1000 e i 1500 euro».

**Il restauro del chiostro a che punto è?**

«Buono. A giugno ci sarà l'inaugurazione, credo. Grazie ai 200 mila euro della Fondazione Comunitaria siamo riusciti a portare avanti il restauro. È una grande cosa per il Lodigiano. Il chiostro è del 1400, dentro abbiamo il museo Gorini e la cultura è importante quanto la cura delle persone».

**Quanti beni avete ancora da vendere?**

«Pochi. Ci sono la cascina di Galgiano con i terreni e 4 appartamenti a Casale, dove c'è il distretto».

**In pensione cosa farà?**

«Continuerò a occuparmi di sanità per quanto possibile. Poi mi dedicherò alle mie passioni, la pesca e la coltivazione degli ulivi. Ho una famiglia, 4 fratelli e un nipotino. Mi dedicherò di più a loro, ma non farò il pensionato sulle panchine dei giardinetti con il giornale in mano. Mi dividerò tra Brescia e la Sicilia. A Lodi mi sono trovato benissimo».

